

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

ARMI E TECNOLOGIE BELLICHE



Scuola Media Statale
della Repubblica di San Marino
Sede di Serravalle

Anno Scolastico 2010 – 2011

Insegnante: **Maria Cristina Conti**
Tirocinante: **Massimo Cervellini**



La prima guerra mondiale rappresentò una svolta nelle tecniche di combattimento utilizzate in tutte le precedenti guerre.

UNIFORMI



Regio Esercito



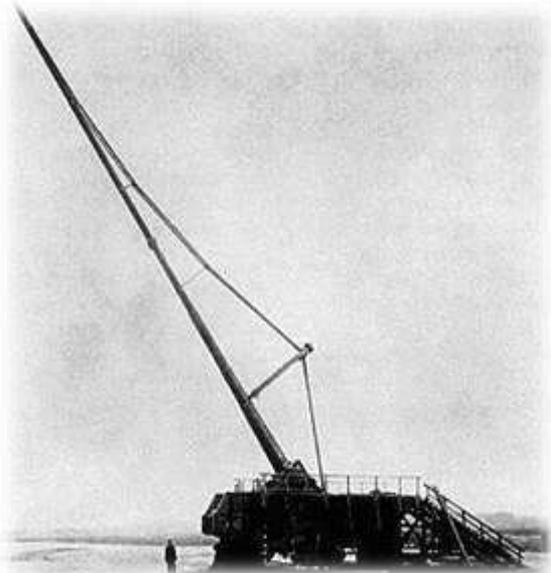
elmo austriaco
1916



Immagine di un soldato francese durante la prima guerra mondiale con indosso uno dei primi elmetti moderni



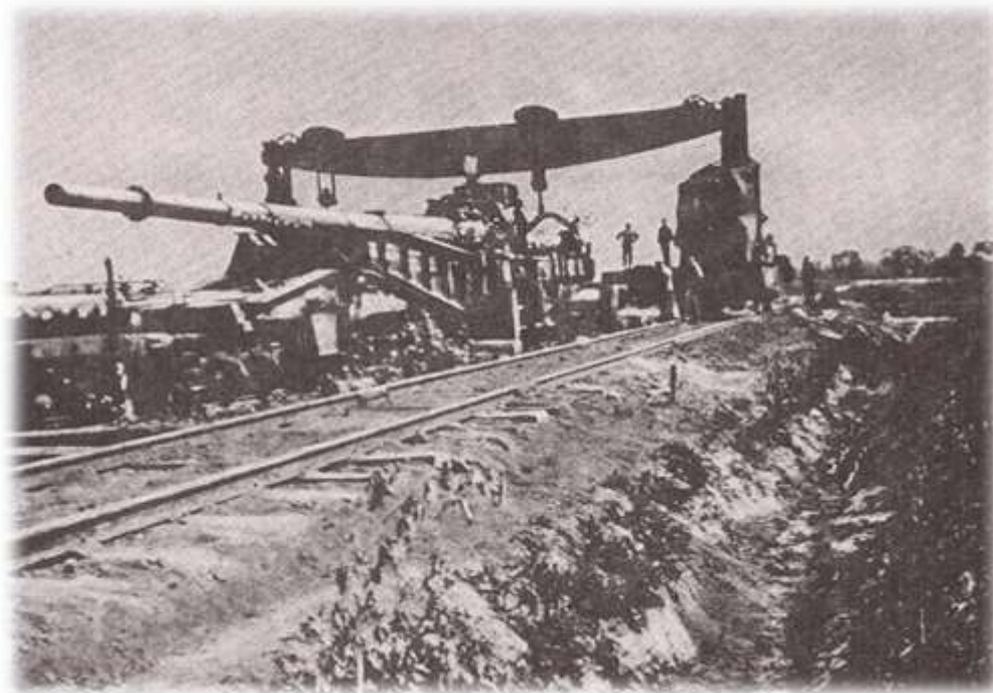
ARTIGLIERIA



Era in grado di lanciare un proiettile da 94 kg ad una distanza di 130 km ed un'altitudine massima di 40 km. All'inizio della sua traiettoria di 170 secondi, ogni proiettile viaggiava alla velocità di 1600 m/s, quasi cinque volte la velocità del suono.

Il PARISGESCHÜTZ, il più grande pezzo di artiglieria della Grande Guerra. Nel 1918 fu in grado di bombardare Parigi da 120 km di distanza. In totale furono sparati tra i 320 e i 367 proiettili, uccidendo 250 persone, ferendone 620 e causando considerevole danno alla città.

In un giorno sereno potevano venire sparati 20 proiettili.



ARMI INDIVIDUALI LUNGHE



Lee Enfield -GB-

Carcano Mod. 91 –
“Il novantuno”



Springfield M1903 -USA-

Steyr-Mannlicher
M1895 - A/H-



Mauser Model 98 – D-

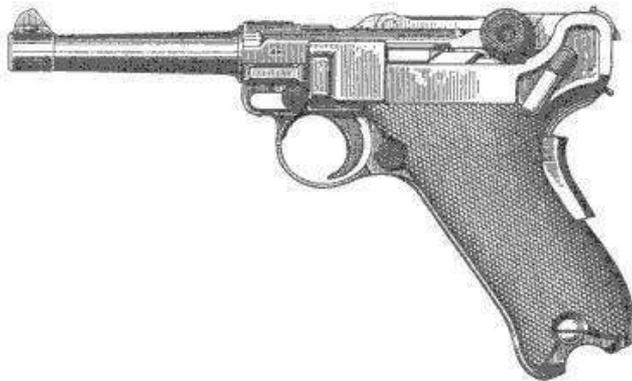
ARMI INDIVIDUALI CORTE



Colt M1911 -USA-



Glisenti Modello 1910 -IT-

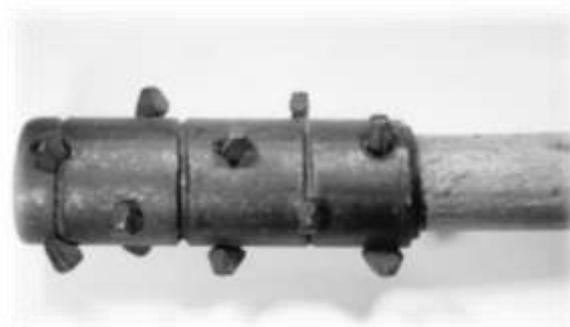


Luger P08 "Parabellum" -D-

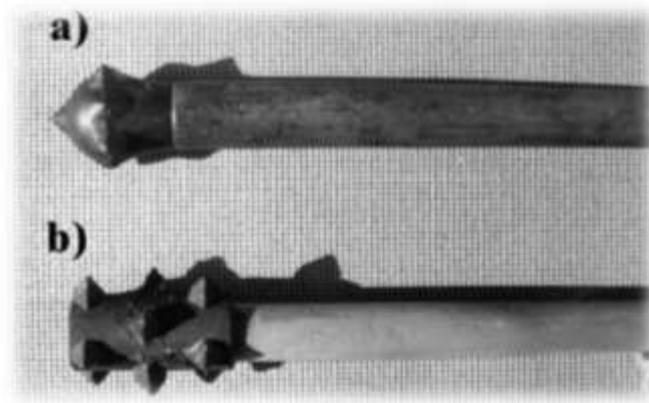
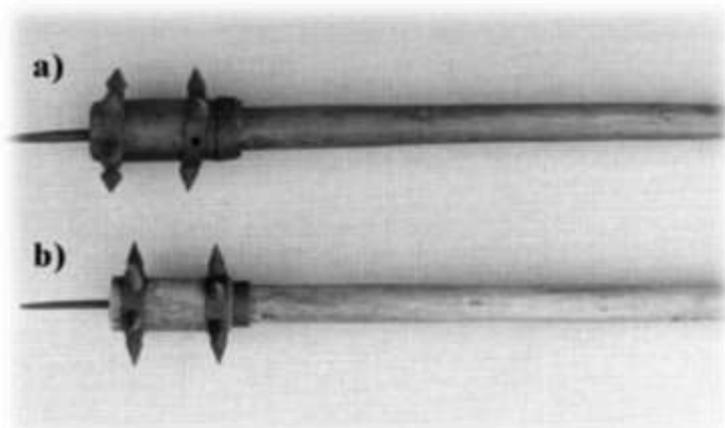
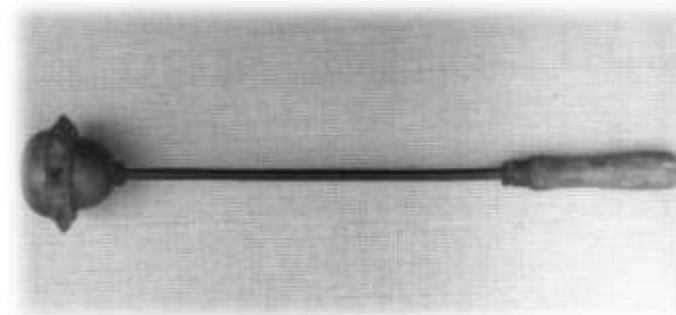
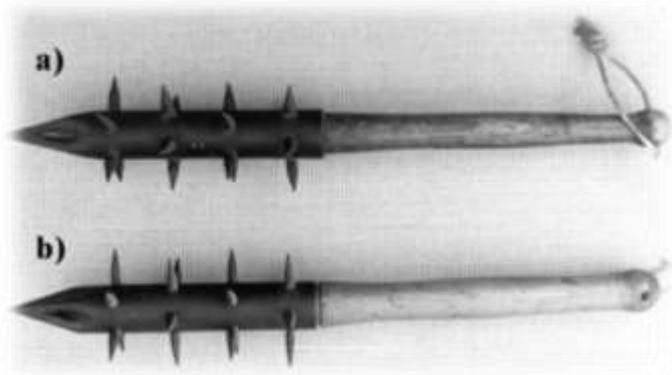


Colt New Service -USA-

ARMI E DOTAZIONI INDIVIDUALI



Le mazze ferrate



ARMI E DOTAZIONI INDIVIDUALI

LA BAIONETTA



BOMBE A MANO



LE MITRAGLIATRICI

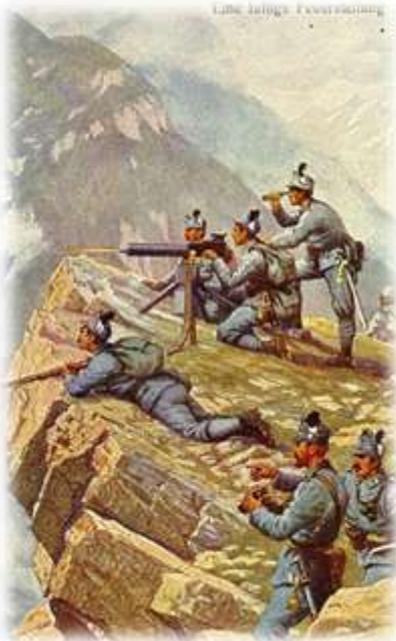


La FIAT-Revelli Mod.1914 è stata la mitragliatrice media, adottata dall'esercito italiano



Mitragliatrice austriaca Schwarzlose

LE MITRAGLIATRICI



Il Gen. Cadorna teorizzava due tipi di attacco, l'attacco brillante e quello lento:

“Per attacco brillante si calcola quanti uomini la mitragliatrice può abbattere e si lancia all’attacco un numero di uomini superiore: qualcuno giungerà alla mitragliatrice [...]”

Per attacco lento si procede verso la mitragliatrice mediante camminamenti coperti, in modo da subire meno perdite finché, giunti vicino, si assalta.”



LANCIAFIAMME



26 febbraio 1915: le truppe tedesche usano per la prima volta il lancia fiamme. Nell'impiego pratico non era tra le armi più efficaci, ma di grande impatto psicologico sugli avversari.

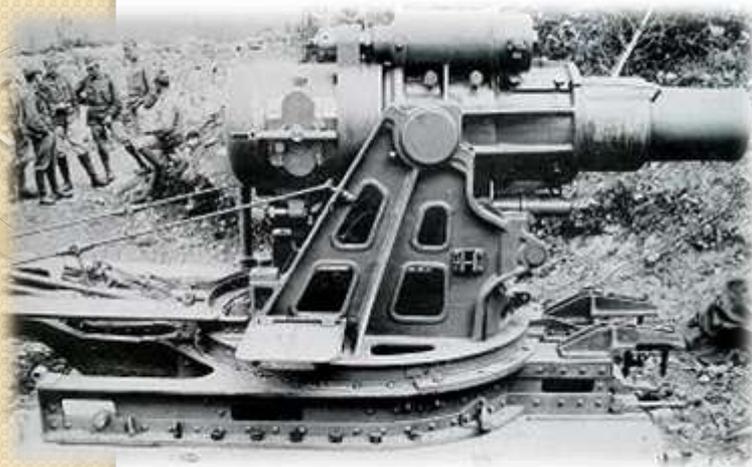
2 tipologie: a zaino, con una lancia capace di 20-30 metri di fuoco; fisso, con una gittata di 50 metri. Alla fine della guerra si produssero modelli che arrivavano a 120 metri.



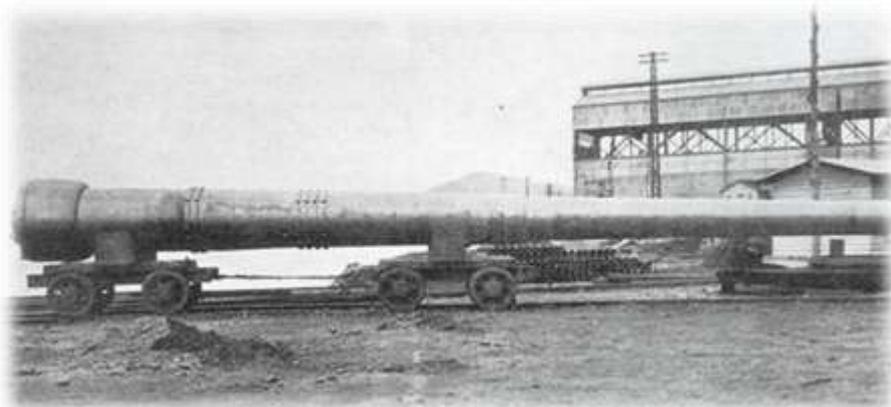
I CANNONI



I CANNONI



Il poderoso mortaio Skoda era tra le armi più micidiali impiegate nella prima guerra mondiale: uno degli ultimi esemplari al mondo è conservato al Museo della Guerra di Rovereto.



Il 381 mm/40 era un cannone navale italiano ordinato nel 1913 per equipaggiare navi da battaglia. La costruzione delle unità venne cancellata nel 1916, e i cannoni vennero destinati ad altri utilizzi.

LA GRANDE BERTA



Pezzo d'artiglieria capace di sfondare tre metri di cemento armato e abbattere le torrette in acciaio al nichel delle fortificazioni francesi.

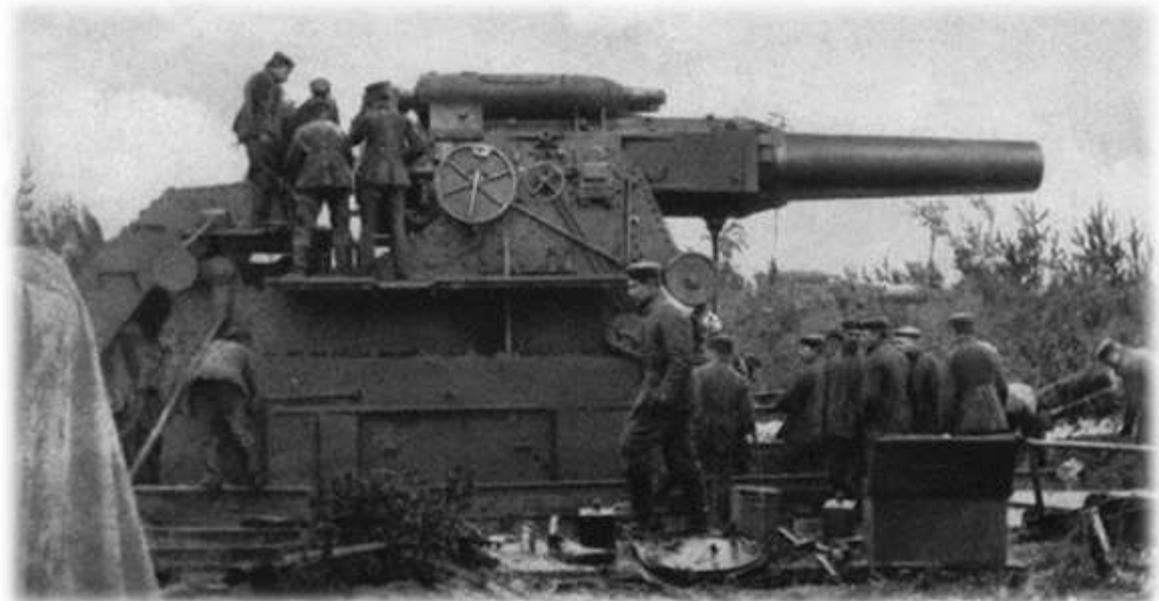
Velocità: 425 m/s

Gittata:

9,375 KM (proiettile da 810 Kg)

12,5 KM (proiettile da 400 Kg)

L'onda d'urto causata dallo sparo della Grande Berta poteva infrangere i vetri delle case nel raggio di 3 chilometri.



CARRI ARMATI



“Mark I male” – GB -
“THE BIG MOTHER”
25 Settembre 1916
Velocità: 6 km/h
Autonomia: 36 km
Armamento: 2 cannoni e
8 mitragliatrici



“Renault-FT17” – F -
Velocità: 7,7 km/h
Autonomia: 60 km strada
35,4 km sterrato
Armamento: 1 cannone
oppure 1 mitragliatrice

CARRI ARMATI



A7V -D-

Armamento primario:

1 cannone da 57mm

armamento secondario:

6 mitragliatrici da 7.92 mm

Velocità: 12,9 km/h

Autonomia: 40 km



Fiat 2000

Velocità: 7 km/h

Autonomia: 75 km/h

Armamento: 1 cannone e

6 mitragliatrici

2 soli esemplari

TRINCEE



FILO SPINATO



Camion di filo spinato per le trincee

GAS E LE MASCHERE ANTIGAS



GAS E LE MASCHERE ANTIGAS



Il 22 aprile del 1915 le truppe francesi schierate presso Ypres nel settore fra Langemark e Bixschoote, sprovviste di qualsiasi maschera, videro avanzare verso di loro «una spessa muraglia di gas giallo-verdastro, alta dapprima quanto un uomo e poi più elevata». Era il cloro, emesso per una durata di 8 minuti da una grande quantità di grosse bombole portate dai tedeschi in prima linea. Il successo fu «tristemente grandioso»: 15.000 gassati di cui almeno 5.000 morti.

L'attacco verrà ripetuto alcuni giorni più tardi sulle trincee ad est di Ypres, presidiate dalle truppe canadesi, provocando altri 5.000 morti.

LE MASCHERE ANTIGAS

Foglietto di istruzioni riposto nella scatola di latta
contenente la maschera antigas

 **R. ESERCITO ITALIANO**

ISTRUZIONE

Per la Maschera italiana contro i gas asfissianti
(Polivalente) a protezione unica.

 **Fig. 1**

La maschera Polivalente Italiana a protezione unica protegge contemporaneamente gli occhi e le vie respiratorie contro i gas asfissianti e lagrimogeni.

Si conserva nell'apposita scatola di latta che si porterà a tracolla. - Qualora invece la maschera venisse distribuita con la custodia di tela, questa infilata nella correggia dei pantaloni verrà tenuta sul fianco sinistro.

Qualora si presenti la probabilità di usarla, per imminenti attacchi di gas asfissianti, si porterà appesa al collo mediante il nastro. - (Fig. 1)

Per applicare al viso la maschera, si addatterà

 **Fig. 2**

con la mano sinistra prima la parte inferiore sotto il mento, spingendo il bordo a contatto del collo, e con la destra s'investirà la testiera di gallone elastico e nastro sopra il capo, molta all'indietro, in modo che l'elastico più corto ne attraversi la parte superiore all'altezza delle tempie e che il più lungo sia portato verso la nuca per modo che la fettuccia mediana risulti ben tesa (Fig. 2 e 3).

Assicurarsi che la maschera sia perfettamente aderente sotto il mento, alle guance ed alla fronte scorrendo le dita lungo i margini laterali e il bordo superiore ed inferiore.

Sarà opportuno mantenere corta la barba sulle guance e sotto il mento per facilitare l'esatta applicazione della maschera.

La maschera è sempre pronta e mantiene per moltissimo tempo la sua elasticità senza che vi sia bisogno di aggiungerci liquidi o altre sostanze.

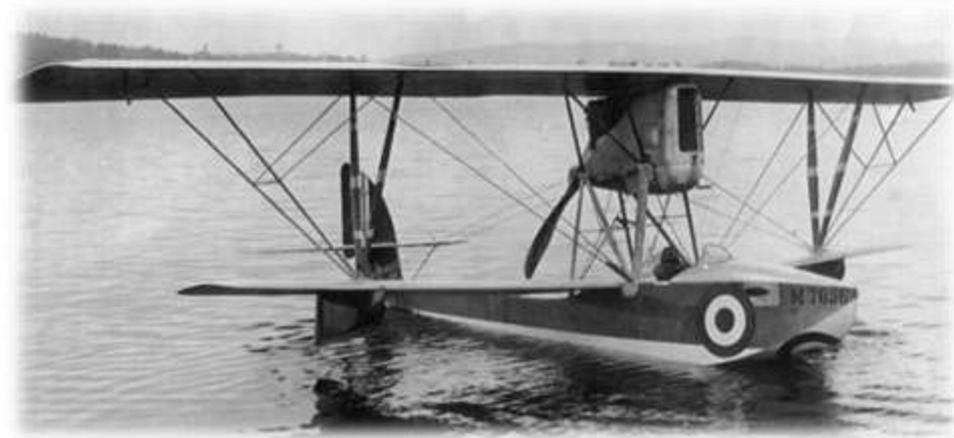
 **Fig. 3**

Sanitaria Società Anonima
MILANO

AEROPLANI MILITARI ITALIANI



Caproni Ca.33



Macchi m5



Ansaldo A.1



SIA 7

AERONAUTICA TEDESCA: IL MITO



Manfred Albrecht
Freiherr von Richthofen
(Breslavia, 2 maggio
1892 – Vaux-sur-
Somme, 21 aprile 1918)
“IL BARONE ROSSO”
(abbattuti 80 aerei
nemici)



AERONAUTICA ITALIANA: IL MITO

Francesco Baracca (1888-1918)

34 velivoli nemici abbattuti



AERONAUTICA: I MITI



ROLAND GARROS
1882 - 1918
FRANCIA

A lui si deve l'idea di corazzare le pale dell'elica in modo da poter montare la mitragliatrice sul cofano e sparare nella stessa direzione di volo del velivolo



ALBERT BALL
1892 - 1918
GRAN BRETAGNA

Perse la vita, scontrandosi con il fratello del **Barone Rosso**, **Lothar von Richtofen**. I testimoni oculari riferiscono di aver visto l'aereo di **Ball** entrare in un banco di nubi particolarmente scure, all'inseguimento di alcuni **Albatross** tedeschi, senza mai più uscirne.



EDWARD VERNON RICKENBACKER
1890 - 1973
USA

Fu l'asso americano più prolifico della Prima Guerra Mondiale. Figlio di immigrati svizzeri, conquistò **26 vittorie** e venne insignito della **Medaglia d'Onore (USA)** e della **Legion d'Onore (Francia)**



GODWIN BRUMOWSKY
1889 - 1936

AUSTRIA-UNGHERIA

Abbattuti in brevissimo tempo ben 5 velivoli italiani, ricevette la **medaglia d'oro** al valore. Non morì in combattimento, bensì in un tragico incidente aereo, nel 1936, nei pressi di Amsterdam

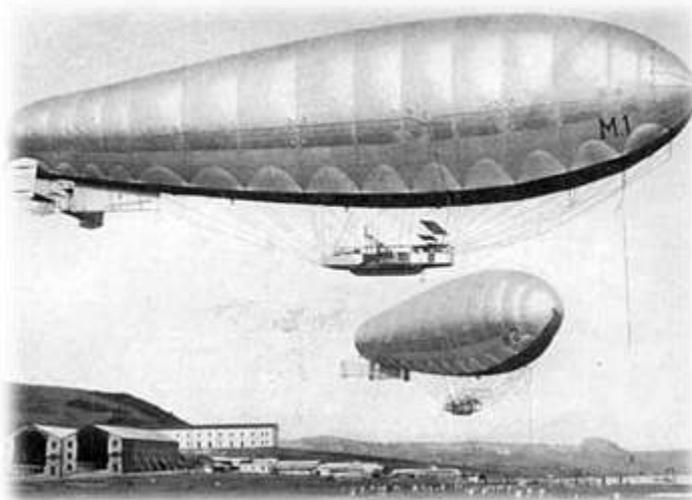
I DIRIGIBILI

Il dirigibile trovò largo impiego come bombardiere e ricognitore d'altura.

L'introduzione di caccia efficaci segnò la fine della minaccia degli Zeppelin.



LZ 127 Graf Zeppelin



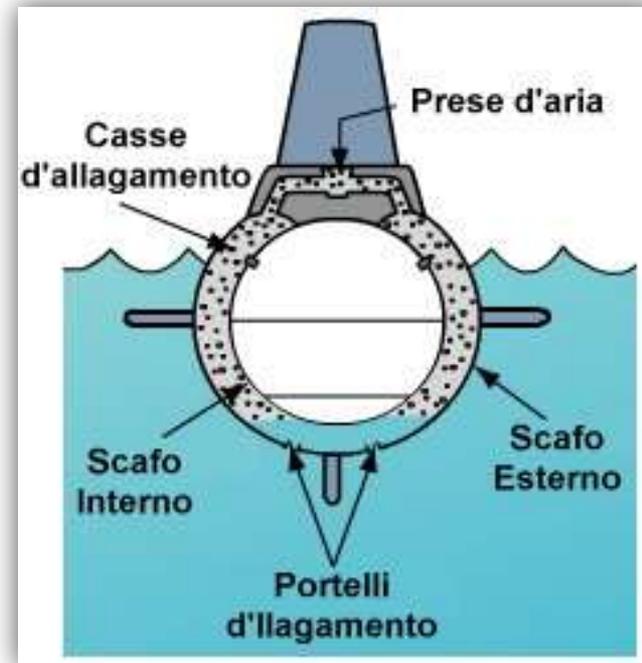
Durante la guerra fu costruito un totale di 88 zeppelin. Oltre 60 vennero persi, equamente divisi tra incidenti e azione nemica.

Vennero intrapresi 51 raid, scaricando 5.806 bombe del peso totale di 196,5 tonnellate, che uccisero 557 persone e ne ferirono 1.358

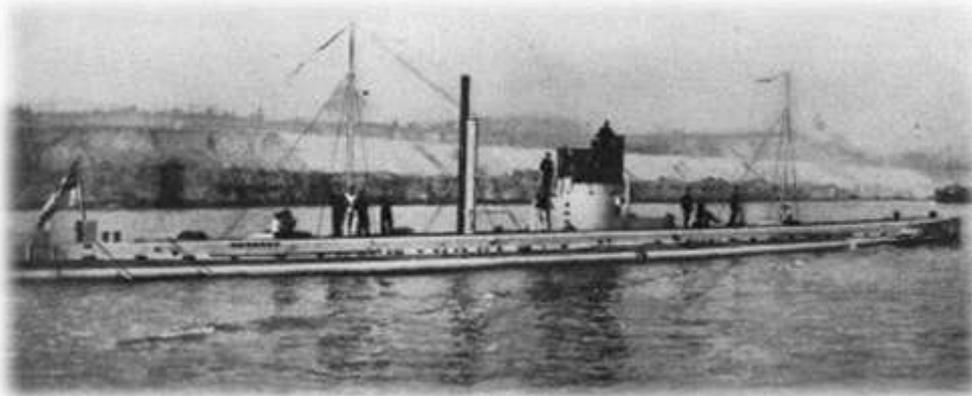
I SOMMERGIBILI

«Gli U-Boot sono quei codardi furfanti che affondano le nostre navi, mentre i sottomarini sono quegli apparecchi nobili e coraggiosi che affondano le loro»

Winston Churchill



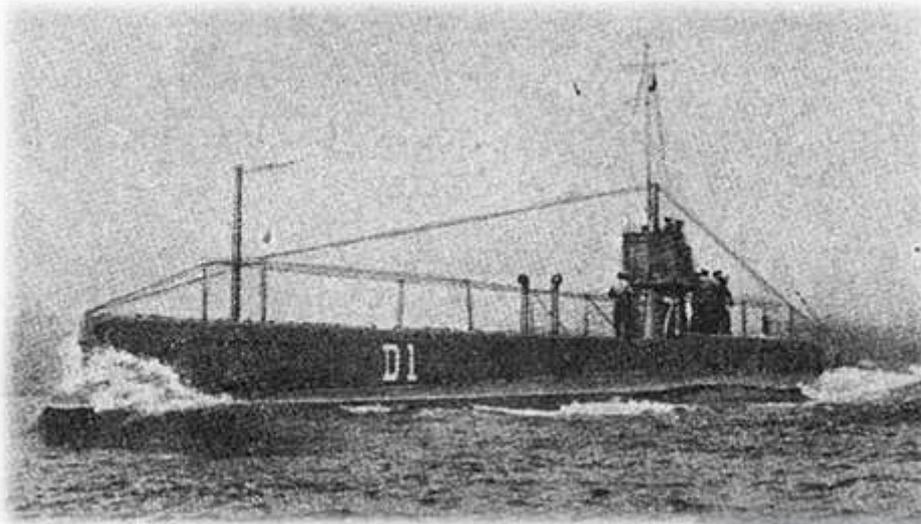
SOMMERGIBILI TEDESCHI



U-Boot è il termine tedesco per indicare genericamente sottomarini e sommergibili. È una abbreviazione di **Unterseeboot**, letteralmente " nave sottomarina".



SOMMERGIBILI INGLESI



SOMMERGIBILI ITALIANI

Regio som. ARGONAUTA

II°SQ.-Napoli



Effettuò nell'arco dell'intero conflitto ben 112 missioni, tra le quali alcune particolarmente ardite, per accertare l'esistenza di campi minati.

I° Squadriglia - La Spezia



“JALEA” era alla sua ottava missione il 17 agosto 1915, quando alle h.17.30 mentre stava rientrando alla base, urtò contro la mina di uno sbarramento nemico ed affondò. L'unico superstite della tragedia fu il torpediniere silurista Antonio Vietri in seguito decorato.

SOMMERGIBILI ITALIANI

1° SQ. Sommergibili - La Maddalena



Il 10 giugno 1915, mentre rientrava a Venezia da una breve missione compiuta lungo le coste istriane, l'unità venne silurata ed affondata dal sommergibile nemico U-11 (C.te TV Von Heimburg). Perirono 15 componenti dell'equipaggio tra cui il Comandante; ci furono soltanto 6 superstiti.

II° Flt. Taranto



La sua attività complessiva fu di 39 missioni offensive in acque nemiche e di 34 difensive, per un totale di 1.127 ore di moto in immersione e di 1.456 in superficie

SOMMERGIBILI ITALIANI

II° Flottiglia - Brindisi



Salpato da La Spezia il 10 marzo 1917, alle h.21.50, in navigazione nelle acque di Capraia, venne scambiato per una unità nemica dal dragamine britannico Cyclamen, che stava effettuando servizio di scorta ad un trasporto truppe.

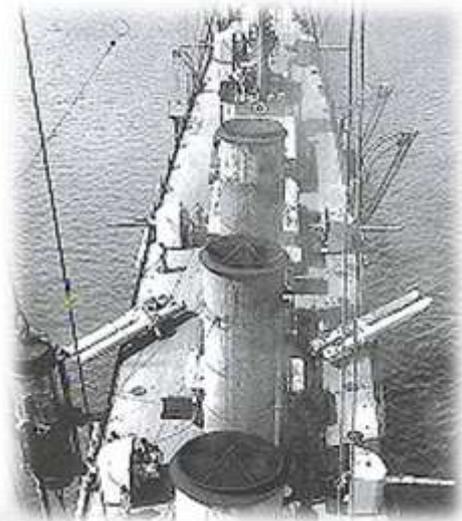
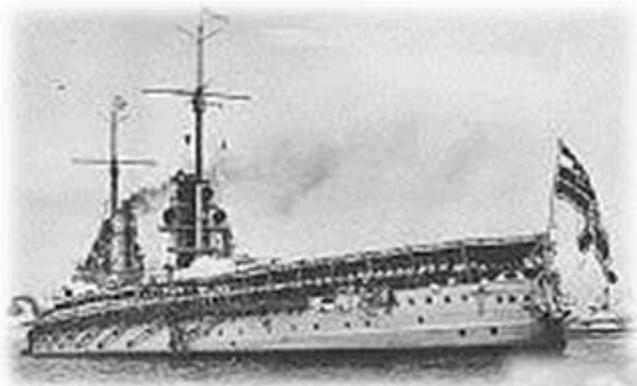
Fu cannoneggiato, speronato ed affondato: nell'incidente perdettero la vita 16 uomini dell'equipaggio.

“BALILLA” - Durante una missione di agguato nelle acque di Lissa, la sera del 14 luglio 1916, quando aveva da poco iniziato la carica degli accumulatori, venne attaccato dalle torpediniere austro-ungariche “T65” e “T66”. Dopo un epico combattimento, nel corso del quale riuscì a danneggiare la “T65”, Balilla, più volte colpito dalle artiglierie e da due siluri lanciati da T66, affondò con tutti i 37 uomini di equipaggio: non ci furono superstiti.

IV° Squadriglia - Brindisi



NAVI DA GUERRA

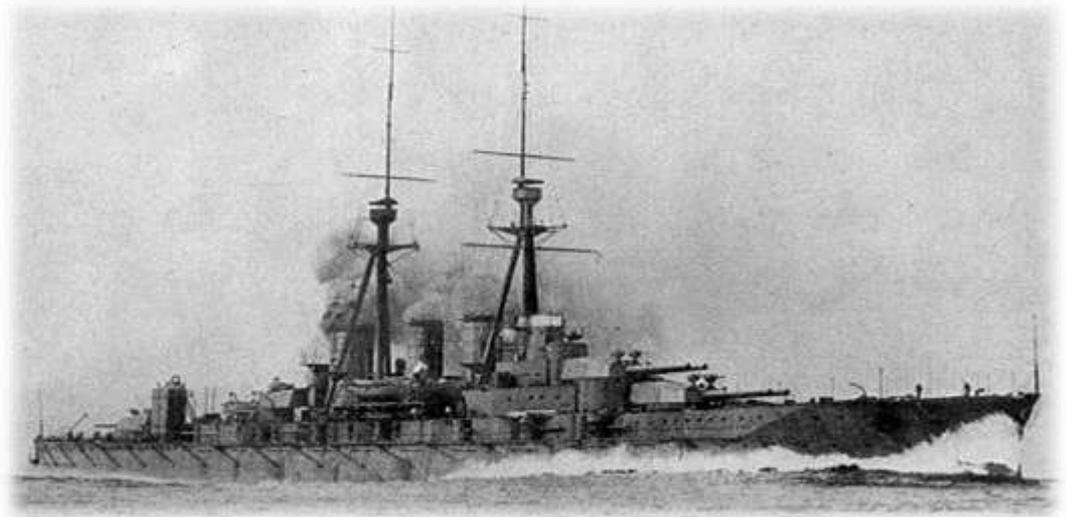


NAVI DA GUERRA



L'HMS Hood, il più grande incrociatore mai costruito – GB - (verrà affondato dalla tedesca Bismark nella seconda guerra mondiale)

Japanese
battleship Kongo



NAVI DA GUERRA



HMS *Invincible* -GB-

Alla Battaglia dello Jutland del 31 maggio 1916 la sua torre "Q" venne colpita da una salva della Lützow, che fece saltare il tetto della torretta. Quello stesso colpo (o un colpo della stessa salva che penetrò nel deposito munizioni) fece saltare il deposito munizioni causando una grave esplosione. La nave si spezzò in due parti ed affondò. Persero la vita tutti i 1.021 uomini dell'equipaggio, salvo 6.



Seydlitz -D-

Alla Battaglia dello Jutland distrusse la Queen Mary con il suo fuoco accurato. Nel corso della battaglia fu colpita da 21 colpi d'artiglieria e da un siluro, rimanendo gravemente danneggiata. Morirono 98 membri dell'equipaggio e 55 rimasero feriti. Quattro torri vennero distrutte ed imbarcò 5.000 tonnellate d'acqua.





Insegnante: Maria Cristina Conti
Tirocinante: Massimo Cervellini

Anno Scolastico 2010 - 2011